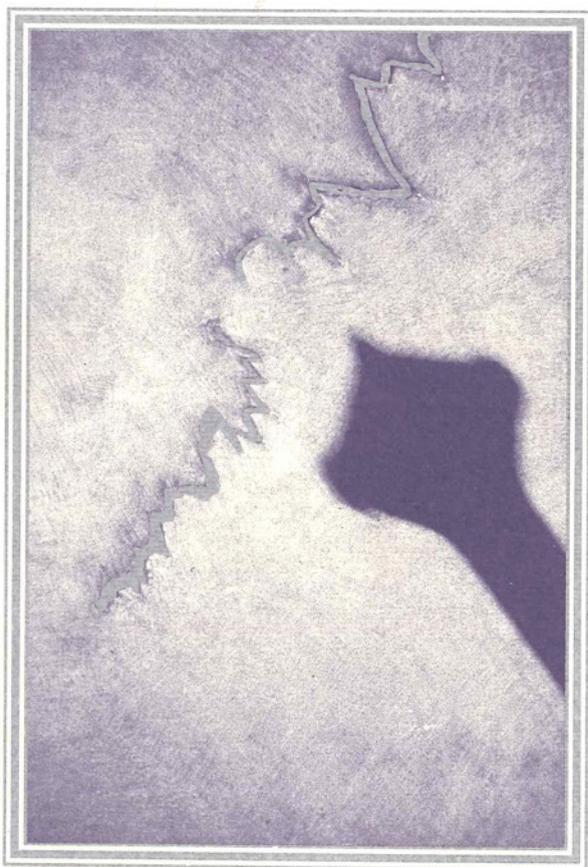


AMALIA DEL PONTE

LA FORMA DEL SUONO



semar

La forma del suono è una sorta di analisi di sé condotta tramite il 'fare scultura', un'ulteriore tappa esistenziale e artistica dell'Autrice a sostegno della memoria che vuole essere confermata da alcuni punti cardini che disegnano una geometria spaziale interiore.

Tali punti sono rintracciabili nel bagaglio conoscitivo delle antiche civiltà, per esempio quella vedica e quella cinese, i cui valori si sono propagati fino alla cultura greca e oltre.



AMALIA DEL PONTE vive e lavora a Milano. E' stata allieva di Marino Marini all'Accademia di Belle Arti di Brera. Da anni conduce una propria originale e solitaria ricerca che unisce il rigore formale alle indagini sugli archetipi, tornati ora presenti nella stessa problematica scientifica.

Sin dall'inizio della sua attività, nei primi anni Sessanta, ha indirizzato la propria ricerca sul vuoto, sulla luce e sulla struttura della materia. Le attuali sculture in pietra sono *forme-suono* che rimandano oltre il visibile per ritrovare le invisibili corrispondenze tra le forme geometriche e le scale musicali e quelle dei colori.

Ha presentato i propri lavori in luoghi dell'arte quali il Salone Annunciata (Milano, 1972), 1° premio alla Biennale di San Paolo del Brasile (1973), la Galleria Toselli (Milano, 1974), la XLII Biennale di Venezia (1986), il Fort Asperen (Olanda, 1993), la Galleria Belvedere (Milano, 1993).



« *VISIONI* »

» 5 «

AMALIA DEL PONTE

LA FORMA DEL SUONO

DEL PONTE, AMALIA
La forma del suono / Amalia Del Ponte, Roma: Semar 1993
80 pp.; 24 cm; (Semar, Visioni 5).

ISBN 88-7778-021-5

Prima edizione novembre 1993

In prima di copertina
AMALIA DEL PONTE, *Temporale* (particolare di un litofono), marmo di
Carrara, 107x192x3 cm, 1987.

© Copyright 1993 by SEMAR EDITORE
via della Reginella 29/29a
I - 00186 Roma, Italia

La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione delle pubblicazioni tutelate con il diritto di autore è vietata e penalmente perseguibile (art. 171, legge n. 633 del 22.4.1941). Quest'opera è protetta ai sensi della legge sul diritto di autore e delle Convenzioni internazionali di Berna e di Ginevra per la protezione di tale diritto. Pertanto, tutti i diritti di adattamento totale o parziale del testo, delle immagini e del progetto grafico, di riproduzione con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, i videodischi, le fotocopie, nonché qualsivoglia forma di memorizzazione elettronica e di diffusione per mezzo di radio, televisione o cavo, anche per uso interno o didattico, sono riservati e occorre richiedere l'autorizzazione scritta all'Editore. Sono consentite soltanto brevi citazioni indicando la fonte. In ogni caso di utilizzazione abusiva si procederà d'ufficio a norma di legge.

AMALIA DEL PONTE

LA FORMA DEL SUONO



semar

AMALIA DEL PONTE

LA FORMA DEL SUONO



semar

*

*Sâwel la belva celeste
che ama l'ellisse
e la divora con fauci di luci
sol
Sawèlios il potere del cielo*

*

GUIDO BALLO, *Sâwel*, 1990.

Un grazie particolare per la collaborazione all'ingegner Sergio Gingolani e al suo *Acustica degli strumenti musicali (Bibliografia dal 1840 al 1990)*, Turris, Cremona 1992, a mia sorella Anna Maria, a Sahlan Momo, a Guido Ballo che ha voluto dedicare un suo componimento appositamente a questo lavoro, a Stephanie e a Nicol per le traduzioni e ai fotografi Santi Caleca, Maria Mulas, Volfrango Soldati, Fabrizio Garghetti e Federica Ricotti.

ONDE LUMINOSE • ONDE SONORE

In sanscrito, le parole *svar* (luce) e *svara* (suono) sono sostanzialmente unite dalle loro affinità fonetiche, cioè essenziali.

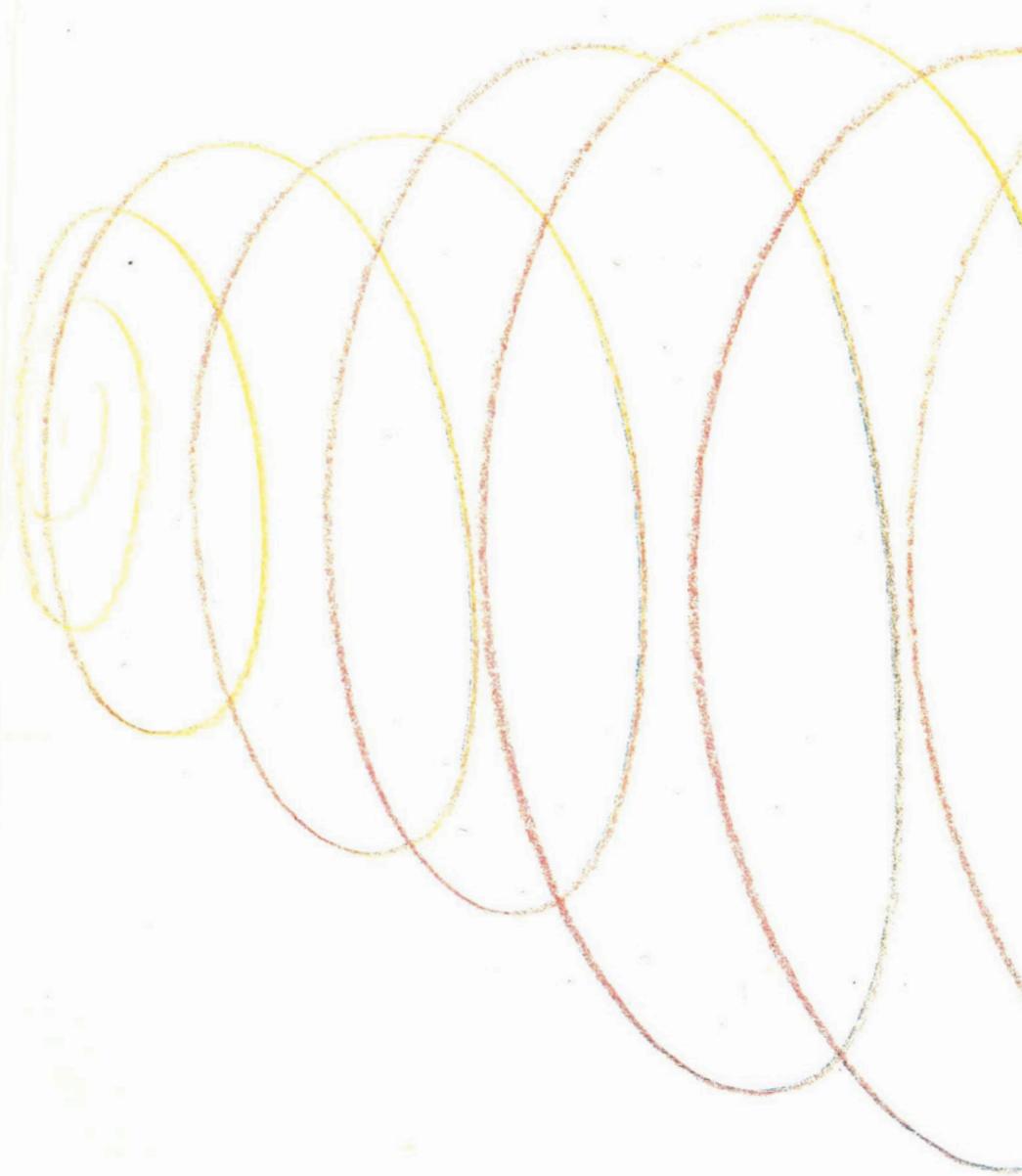
I veggenti vedici sapevano che le qualità e le proprietà delle cose (i generi della materia) non sono che forme e modi della stessa energia (*prana*) e sostenevano che il moto, atomico e molecolare, è alla base dei fenomeni fisici del suono, della luce e del calore.

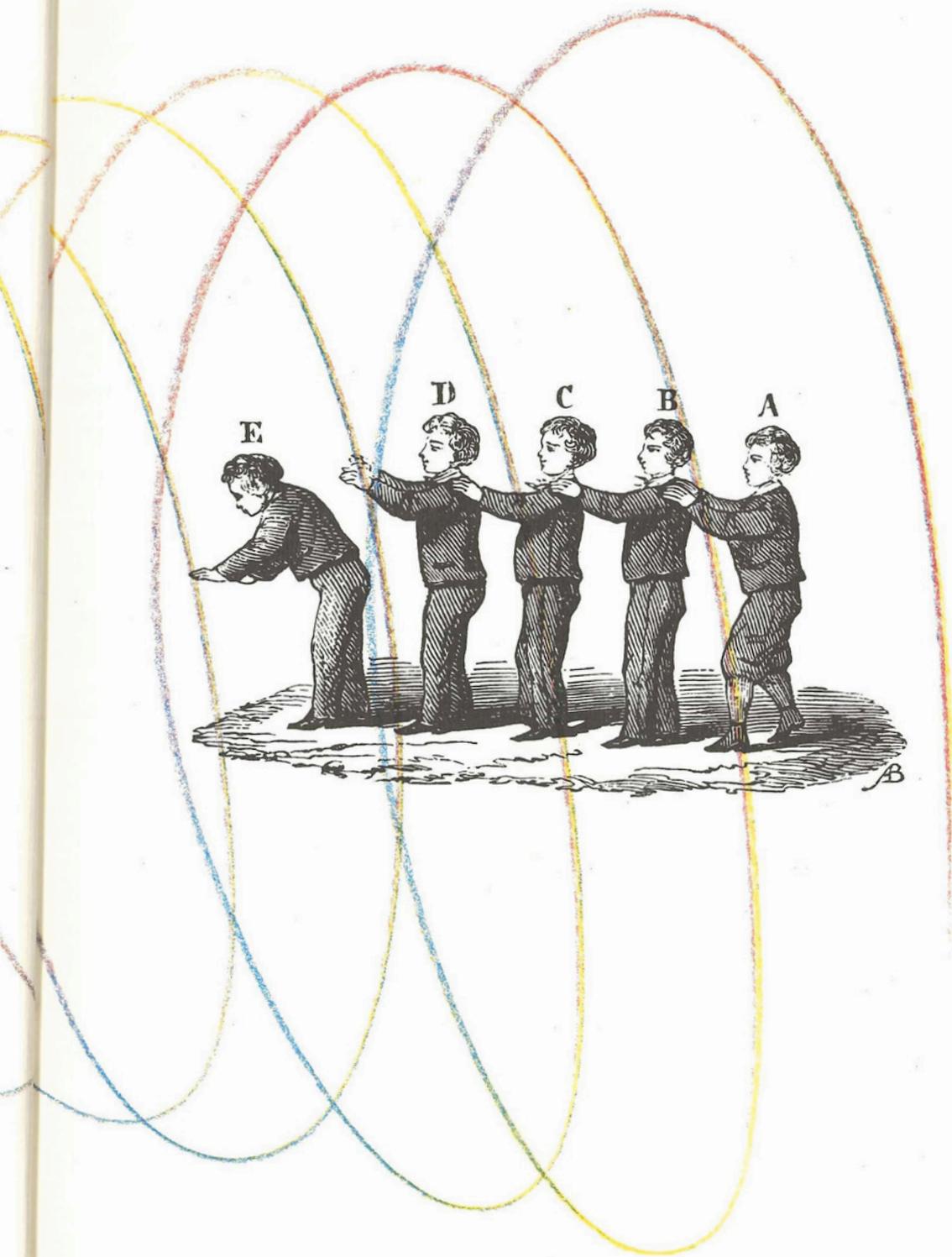
Per quanto riguarda l'effettiva propagazione del suono nell'aria, essi ritenevano che il *nada*, la base fisica del suono, fosse di natura ondulatoria e che la compressione e la rarefazione si alternassero nel processo della trasmissione, cioè come mutamento di posto di particelle.



In the Sanskrit language, the words svar (light) and svara (sound) are substantially united by their phonetic affinity, that is, essential.

The wisemen of India knew that the qualities and proprieties of things (all sorts and types of matter) were nothing but shapes and ways of the same energy (prana); and they sustained that motion, atomic and molecular, is at the base of physical phenomena of sounds, of light and of heat. For what concern the effective propagation of sound in the air, they retained that nada, the physical basis of sound, had the nature of the undulating motion, and they knew that condensation and rarefaction alternate during the process of transmission, that is, as a mutation of place of particles.





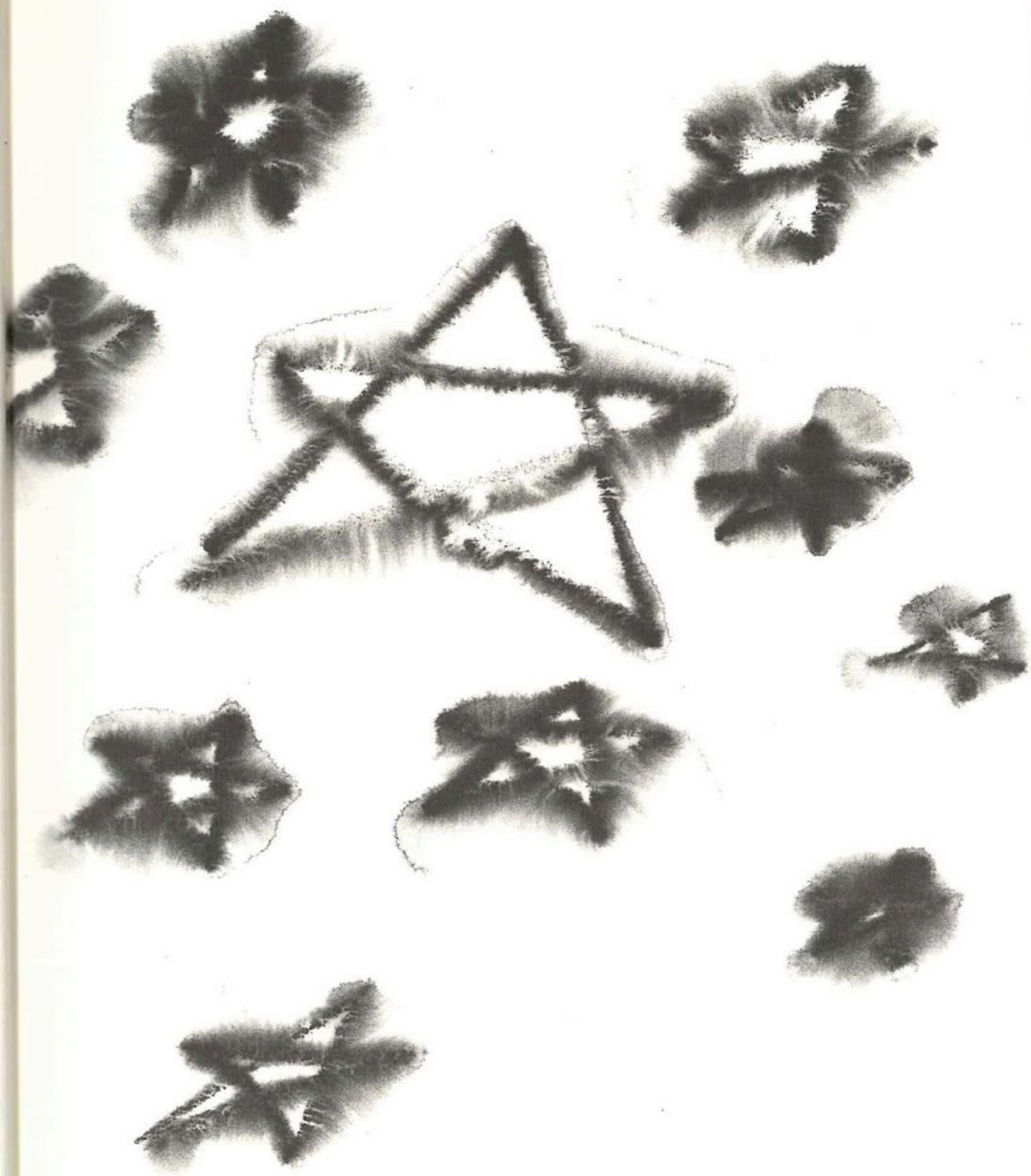
L'armonia degli *svara* è il principio fondamentale della musica. La musica idealizza il sensibile e mediante il tono rappresenta non già l'estensione materiale, bensí soltanto il movimento e le vibrazioni delle parti interne del corpo materiale. Cosí pure le parole *sruti* (tempo) e *truti* (spazio) significano unitá, infinitesime grandezze¹.

La velocitá era misurata con la formula *sruti* diviso *truti*, sulla cui base furono in grado di compiere misurazioni molto accurate delle altezze relative ai toni musicali e di determinare quale fosse il moto di un pianeta in qualunque istante.



The svara's harmony is the fundamental principle of music. Music idealizes the sensible and represents through tone, not indeed the material extension, but only the movement and vibrations of the inner parts of the material body. So also the words sruti (time) and truti (space) mean unity, infinitesimal quantity¹.

Velocity was measured sruti divided by truti and based on this form they were able to make measurements of considerable accuracy of the relative pitch of the musical tone and to determine the movement of a celestial body in any given moment.

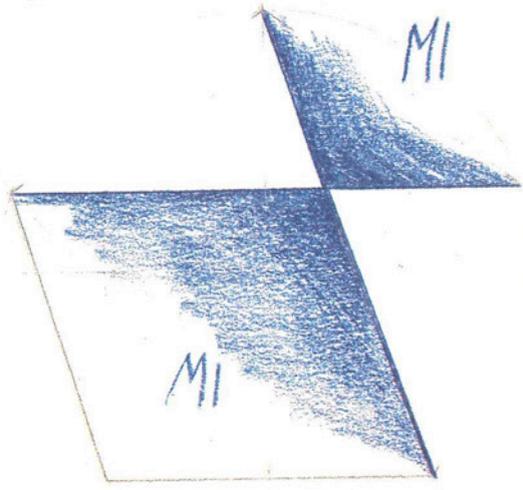
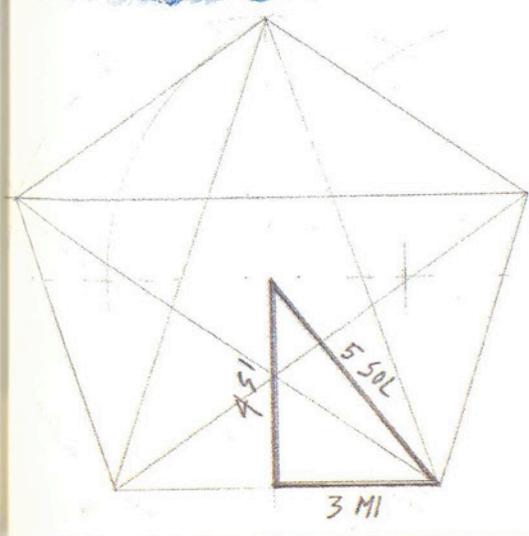
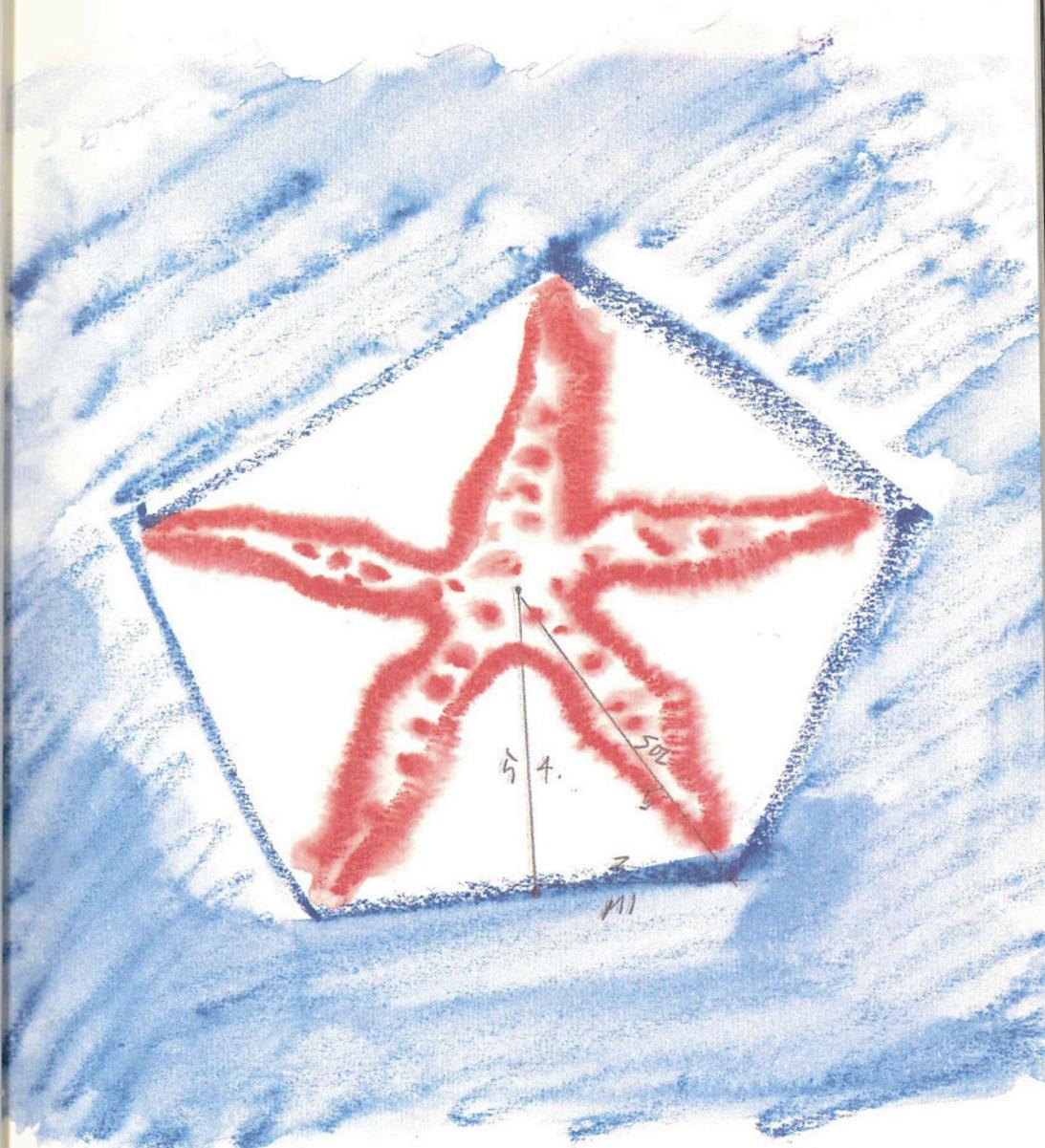


VEDIAMO MIGLIAIA DI STELLE
ED OLTRE A QUESTE, MILIARDI
TUTE TRASPORMONO IDROGENO
IN ELEMENTI PIÙ PESANTI
LA FUSIONE DEL NUCLEO DEI LORO ATOMI
HA UN SOTTOPRODOTO, LA LUCE.

La scala musicale era suddivisa in ventuno *sruti* (note) le cui altezze erano in rapporto 1:2 con le stesse note della scala successiva. Anche la proporzione babilonese era in relazione alla legge di *quinta*. Tali rapporti erano: 1:1, suono base; 1:2, nell'ottava; 2:3, nella quinta; 3:4, nella quarta.

■

The musical scale was subdivided in twenty-one sruti (notes), whose pitches were in the proportion 1:2 with the same notes of the next scale. The Babylonian proportion was also related to the law of the fifth. Such proportions were: 1:1, base sound; 1:2, in the octave; 2:3 in the fifth; 3:4 in the fourth.

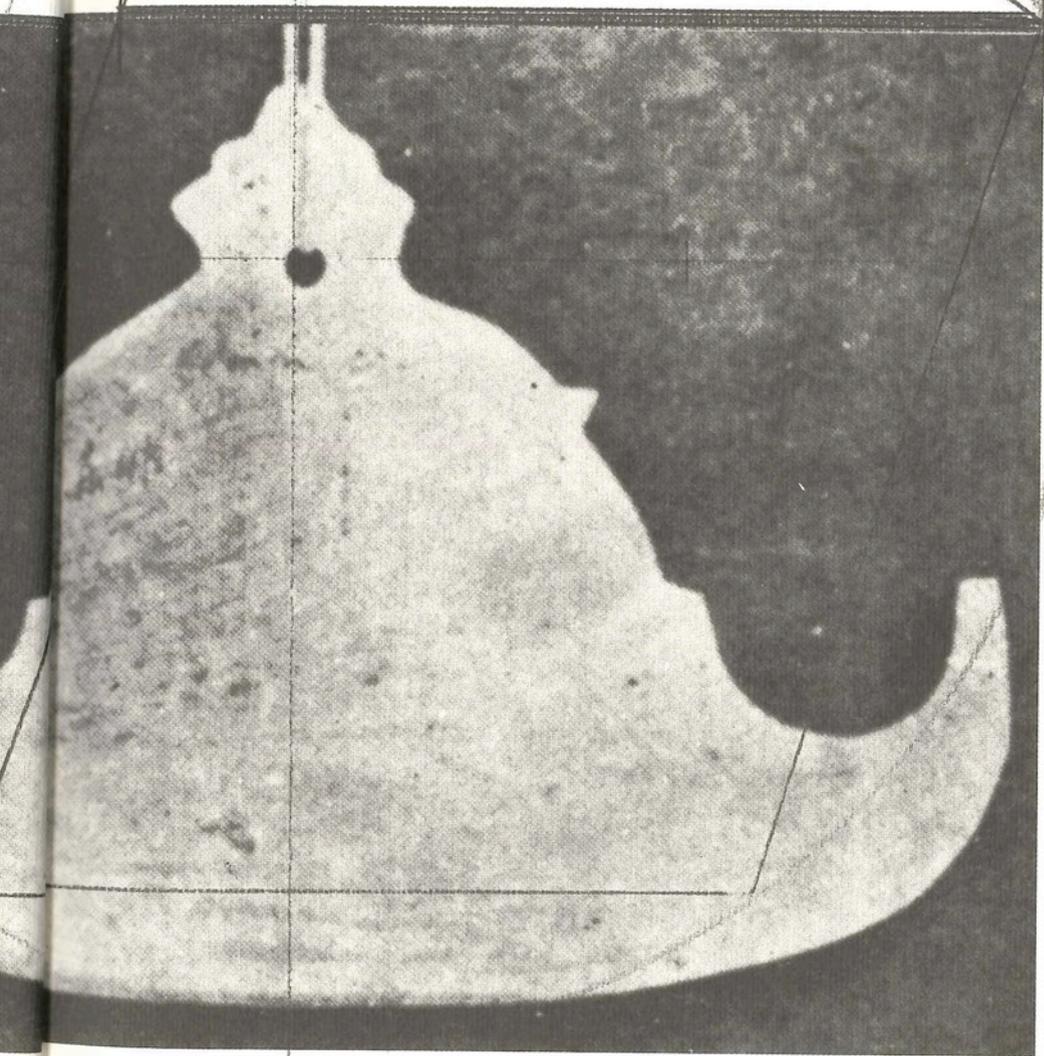


LA SEZIONE AUREA
È UN NUMERO DEFINITO
DA UNA RELAZIONE DI
PROPORZIONALITÀ TRA DUE
PARTI IN CUI È DIVISO
UN SEGMENTO E
L'INTERO SEGMENTO
TALE NUMERO
SI TROVA FREQUENTEMENTE
NEL MONDO ORGANICO E
INORGANICO, NEL MONDO
ARTIFICIALE NEGLI STRU-
MENTI MUSICALI,
IN ARCHITETTURA,
PITTURA,
SCULTURA

1. Lastra di pietra vibrante analizzata dal premio Nobel per la fisica
Chandrasekar Venkata Raman, Accademia delle Scienze,
Calcutta, India.



PARTE AUREA



SUDNO E UDITO

DIVIDIAMO IL SUDNO IN SETTE PARTI

7 NOTE DELLA SCALA MUSICALE
12 SCALA CROMATICA
21 SCALA INDIANA

IL NUMERO DELLE VIBRAZIONI (HESI)

DIFFERENZIANO PER 8 SEMITONI

SI COMPORTANO COME LA SEZIONE AUREA

RIAGGRUPPIAMO IL NUMERO DELLE VIBRAZIONI
DEI 12 SEMITONI DELLA SCALA CROMATICA

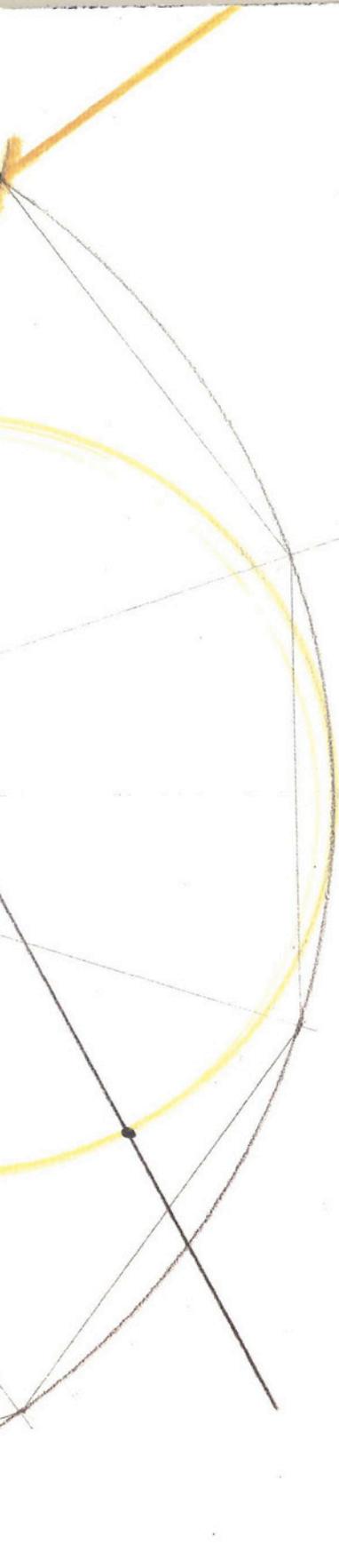
$$T_1 : T_2 = T_2 : T_3 = T_3 : T_4 \dots$$

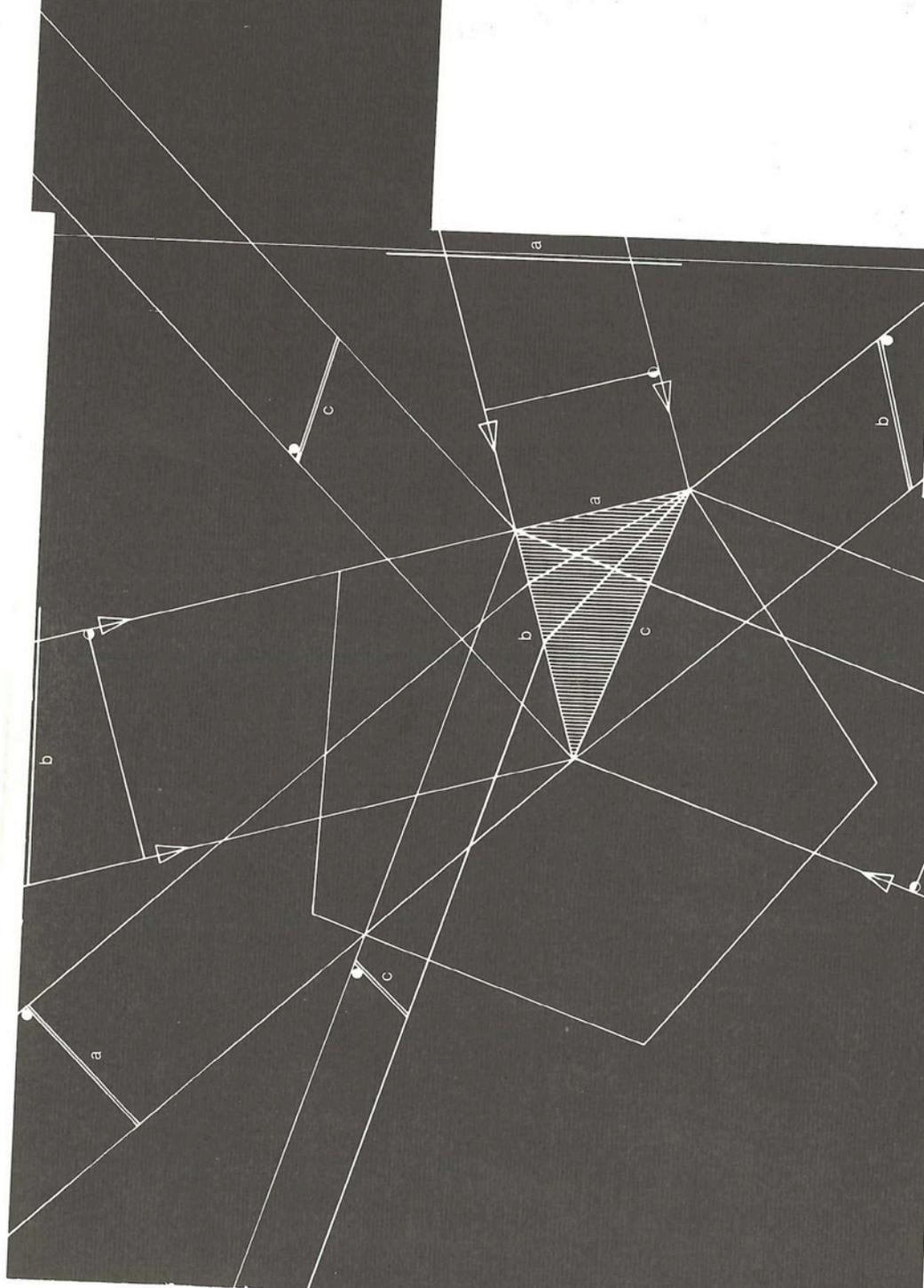
$$T_2 = T_1 \sqrt[12]{2} \quad T_{13} = 2 T_1$$

$$T_1 : T_9 = T_9 : T_{17} = 1 : 1,618$$

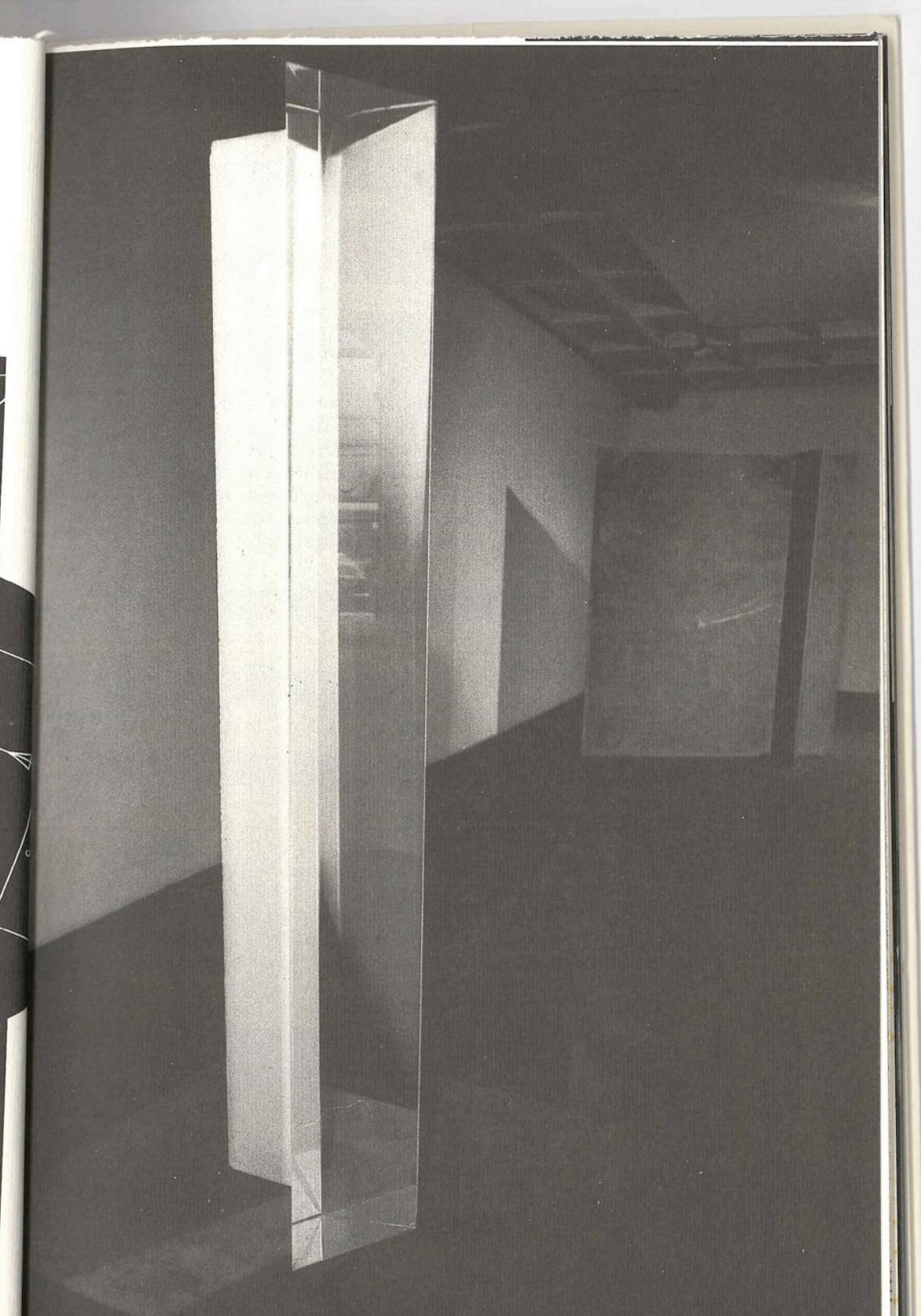
$$\sqrt[12]{2} \approx 0,618$$

00
1 D#
2 DE
3 RE#
4 M
5 H#
6 H#
7 S#
8 S#
9 S#
10 H
11 H#
12 S





2. AMALIA DEL PONTE, *Rifrazioni di un prisma disegnate sul pavimento del Salone Annunciata di Carlo Grossetti*, (Milano, 1968).



3. AMALIA DEL PONTE. Senza titolo, plexiglass + cemento, 70x190 cm, 1971. Salone Annunciata di Carlo Grossetti. (Milano, 1972).